



**Giovedì 27 gennaio 2011**

*Hotel NOVOTEL  
Viale Suzzani, 13 – MILANO*

***INNOVAZIONE E RICERCA  
PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE  
Il ruolo del sistema MEC  
- Moda Energia Chimica -***

Introduzione: Francesco Fedele

INVESTIRE SU RICERCA E INNOVAZIONE PER TORNARE A CRESCERE

Tra le sue prime scelte, la Filctem lombarda si è dotata di un proprio comitato scientifico. Un organo consultivo e di appoggio alla segreteria, con il compito di fare proposte e analizzare la situazione economico-produttiva dei settori di nostra competenza con al centro studio e ricerca, con particolare riferimento all'innovazione industriale.

Il comitato scientifico vuole rappresentare un interfaccia della Filctem nei confronti del mondo scientifico ed accademico.

I membri del comitato scientifico, sono esperti interni ed esterni alla nostra organizzazione e si riuniscono periodicamente per discutere, sulla base delle indicazioni del segretario generale e della segreteria, quali siano le iniziative più concrete e opportune per promuovere i temi dell'innovazione e della ricerca per aiutare il rilancio della politica industriale nella nostra Regione.

Un lavoro per contribuire a individuare un percorso che faccia tornare a crescere i nostri settori, con il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di chi rappresentiamo e di tutti i lavoratori.

Il comitato si presenta oggi con il suo primo lavoro, dopo tre mesi di impegno incessante con le festività di mezzo, che ha messo in evidenza la straordinaria qualità di risorse umane e intellettuali delle quali disponiamo.

Delegate e delegati ma, nello stesso tempo, professionisti capaci di offrire un contributo scientifico, arricchito da presenze esterne di economisti che elevano la qualità della nostra elaborazione. Questa è la mia modesta opinione ma oggi, con la presentazione del report e dopo aver ascoltato alcuni di loro, è una buona occasione per confrontarla con la vostra.

Comunque è grazie al loro impegno se noi siamo in grado di presentare una analisi e alcune proposte prima al nostro interno, per costruire un progetto condiviso, da sviluppare successivamente attraverso momenti che definisco, mi si passi il termine, monografici.

Il report e la discussione che avrà tra poco inizio, pur affrontando alcuni aspetti riferiti ai settori, ha carattere generale ma sono già calendarizzati impegni e per altri manca solo la data, per un approfondimento delle analisi di comparto e con soggetti esterni, a partire dalle Associazioni Datoriali e le Istituzioni.

Dicevo che, sin da oggi, nella preparazione di questo incontro, ci siamo avvalsi oltre che dal contributo dei nostri compagni, di quello prezioso di esperti, come il prof Garattini, Cerrai, Di Silvestro e Ricchetti che troverete, nel report che vi abbiamo consegnato, con interessanti interviste, li ringrazio, a nome della segreteria, perché, la loro disponibilità, ci permette di misurarci con opinioni assai onorevoli. Sottolineo, inoltre, che il nostro lavoro è sempre stato seguito con attenzione da parte del comitato scientifico nazionale che ha sostenuto il nostro lavoro e che anche oggi ci offrirà un importante contributo.

Introduco, ora, brevemente, alcuni spunti per offrire un quadro di riferimento utile alla nostra discussione.

La Lombardia, malgrado gli effetti della crisi economico-finanziaria, è ancora volano dell'economia del Paese.

La nostra regione è terra di lavoratori, industria, economia e finanza, dove risiede il 16,3 per cento della popolazione italiana, è grande come nazioni del nord europa.

Vediamo alcuni dati economici: nel suo territorio operano 34,5 per cento di imprese attive per km quadrato, concentrate nei settori del commercio, turismo, servizi e professioni.

La regione produce il 20,4 per cento del Pil, 31mila,700 euro pro capite contro la media dei 25 mila euro del resto d'Italia.

La ricchezza del territorio è confermata dal presidio del 23,5 per cento degli istituti di credito presenti nel Paese.

La Lombardia, nonostante la fase negativa che ha bloccato la crescita e l'ha fatta arretrare economicamente resta motore fondamentale per la ripresa con le sue eccellenze che la mantengono regione europea, con un tasso di attività superiore a quello nazionale e pur sviluppandosi nel settore dei servizi, continua ad avere una solida componente industriale.

La crisi ha, però, colpito duro, con una punta di crollo del Pil nel 2009 del 5,3 per cento con effetti pesantissimi sul piano finanziario e occupazionale.

La qualità dei prestiti si è deteriorata, mentre è aumentata la difficoltà nel rimborso dei finanziamenti, inoltre l'apertura delle imprese all'internazionalizzazione le ha fatte soffrire in misura più intensa della media nazionale.

Negli ultimi anni la Lombardia è arretrata, nel confronto con altre regioni Italiane, rispetto alle spese per l'innovazione ma dal punto di vista della crisi, pur persistendo fenomeni di massiccio ricorso alla cassa integrazione e dati allarmanti sulla disoccupazione (vi rimando alla lettura dei comunicati cgil lombardia di ieri), non mancano, seppur timidi, segnali di ripresa, con un'evoluzione più vivace dell'attività nei primi mesi del 2010 e migliorano i giudizi delle imprese sull'andamento degli ordini e della produzione.

I dati riferiti ai settori di nostra competenza, sono stati prodotti in dettaglio e sono a disposizione di tutti, ma per capire ciò che rappresentiamo, vi offro qualche numero e faccio un esempio: i settori di nostra competenza, che scientificamente chiamiamo MEC, contano circa 333.000 occupati così suddivisi: la moda conta 129.000 addetti, quello chimico 84.000, della gomma plastica circa 7000, l'energia 29.000 il resto sono gli occupati nei settori minori.

Il 28 % dell'industria, con un fatturato ancora più alto.

Se parliamo di moda, diciamo Milano e se non pensiamo solo alle sfilate abbiamo risposte significative, tutto l'indotto legato al settore rappresenta il 27 per cento del Pil, pari a 1 miliardo di euro di fatturato, ma ancora di più è evidente il peso dell'intero tessile lombardo, con la produzione dell'8% di Pil, riferito al solo peso industriale e con 6 MLD di valore aggiunto.

Ho usato questo riferimento, ad esempio, perché penso sia quello migliore per introdurre in sintesi il tema del convegno: il settore tessile abbigliamento, oggi giustamente titolato sistema moda, opera in un contesto in cui i processi di globalizzazione rendono sempre più agguerrita la concorrenza, ma nonostante ciò è riuscito a mantenere un vantaggio competitivo migliorando la qualità dell'offerta, innovando i processi, investendo in ricerca e innovazione.

Propongo di far capire subito il taglio del nostro lavoro: c'è una alternativa al basso modello di sviluppo che passa dallo sfruttamento estremo e incontrollato delle risorse umane, è l'alta qualità dello sviluppo, l'unica che può resistere alla concorrenza, si chiama ricerca e innovazione e valorizza il lavoro.

Altri lo stanno facendo e sono favorite nell'uscita dalla crisi, sono le imprese che tornano a fare utili e stanno in europa, sono quelle che hanno investito di più sul terreno della qualità e del valore aggiunto per unità di prodotto, aiutate da un sistema nel quale sono protagoniste anche le istituzioni pubbliche.

In Germania, solo grazie a queste scelte, si prevede la creazione di mezzo milione di posti di lavoro nel 2011.

Fare uscire le imprese dall'azione solitaria e costruire un sistema governato, tanti attori in sinergia, ridurre i costi dell'innovazione creando collaborazioni non sporadica con le Università, dotarsi di mezzi finanziari freschi.

Si pensi qu8anto si potrebbe fare con una forma associativa con le Fondazioni, come il Politecnico di Milano.

La nostra è una sfida alla Lombardia produttiva e dei servizi, per avviare un nuovo cambiamento industriale in equilibrio con la nuova globalizzazione dentro la quale la produzione, di qualunque bene, si frammenta oltre i confini nazionali, dove ogni produttore sarà subfornitore di qualche altro e non sarà marginale se sarà evoluto.

La nostra iniziativa rivendica una politica di sistema che abbia al centro una nuova politica industriale, imperniata sull'innovazione e la ricerca per tornare a crescere, per recuperare la differenza tra noi e gli altri, più avanti di noi.

L'ultimo dato Istat sulla produzione industriale è quello dello scorso mese di novembre dove si certifica un aumento dell'1,1% su ottobre e del 4,1% sul 2009 mentre in Europa è stata dell'1,4 % e del 7,8%.

Questo dato ci indica un terreno che si può percorrere, per la ripresa, dentro il quale si misurano opzioni diverse.

Noi, oggi, mettiamo in campo quella della ricerca e dell'innovazione e per sostenerne la sua importanza richiamo il rapporto del centro studi di Intesa Sampaolo, su "Economia e finanza dei distretti industriali" che ha preso in esame 10600 imprese con oltre 1 milione di fatturato. Conferma il quadro di una economia che viaggia a due velocità, una frattura sempre più profonda tra chi ha saputo reagire e chi non sembra tenere il passo.

I primi segnali di ripresa riguardano solo chi esporta e investe in ricerca e innovazione.

Vi ringrazio della pazienza e apro il confronto ...